

CICLO DEL BELLO

1° APPUNTAMENTO

MERCOLEDI' 25 MAGGIO 2016
VILLA CONTARINI – PIAZZOLA SUL BRENTA (PD)

“La villa veneta: quando la cultura incontrava il bel costruire. E oggi?”

INTERVENTO DI PRESENTAZIONE DEL TEMA

Le **Ville Venete** rappresentano uno dei più vasti, raffinati e ricchi giacimenti culturali del mondo: oltre 4300 Ville Venete, sorte tra il XV e la fine del XVIII secolo, che hanno inaugurato nei territori una vera e propria rivoluzione culturale e politica. **Centri propulsori di economia**, esempio straordinario di organizzazione **amministrativa, sociale e diplomatica** della più longeva repubblica della storia, le Ville Venete diventano oggi anche una tra le più alte espressioni del turismo culturale del Veneto. Le troviamo disseminate in pianura, adagate sui colli, specchiate lungo i fiumi, dalle sponde del Lago di Garda alle pendici del Carso, dalle Dolomiti all'Adriatico. Un patrimonio da scoprire, chiamato anche “**Venezia in Terraferma**”, che l'Istituto Regionale Ville Venete e l'Associazione Ville Venete sono da sempre impegnati a tutelare e valorizzare.

Le Ville Venete soprattutto rappresentano un esempio a cui ispirarsi per il **futuro** del nostro territorio.

Il percorso che i **Giovani Imprenditori di Ance Veneto** hanno voluto fortemente intraprendere, realizzando il “**Ciclo del Bello**”, ha due obiettivi:

- **promuovere** ulteriormente il patrimonio di grande valore storico, architettonico e culturale rappresentato dalle ville venete e dalle costruzioni – dai castelli alle dimore storiche fino ad interi borghi e centri storici – che arricchiscono il territorio regionale.
- portare in primo piano le **condizioni virtuose** che hanno permesso nei secoli la realizzazione di questi complessi costruttivi indiscutibilmente belli e duraturi, che sono tuttora un modello di grande capacità progettuale e competenza costruttiva.

Il filo conduttore di questa iniziativa è la **cultura**: la valorizzazione della terna committente, progettista e costruttore, e delle loro conoscenze complementari vanno ricordate nel nostro presente.

Una **cultura** che si traduce:

- nella **consapevolezza** da parte del **committente** del valore e delle finalità del bene che intende realizzare, e nella coscienza delle professionalità necessarie,
- nella capacità del **progettista** di **pensare e disegnare** una costruzione in grado di rispondere alle esigenze del committente, sia dal punto di vista della rappresentanza e manifestazione di prestigio, che da quello funzionale degli spazi e della struttura, che della capacità di inserirsi in maniera armoniosa nel paesaggio,
- nella capacità del “**buon costruire**” da parte del **costruttore**, che deriva dalla conoscenza delle caratteristiche ambientali, dei materiali, dalla competenza delle maestranze.

Il concetto di “**bello**”, a cui riferiamo questo ciclo di incontri, non va interpretato da un punto di vista meramente estetico, ma piuttosto deve rappresentare la **qualità**. Le costruzioni realizzate con “**cultura**”, **competenza** e **conoscenza** sono naturalmente caratterizzate da buona qualità costruttiva ed armonia estetica.

Abbiamo scelto di interrogarci sulla realtà delle Ville Venete perché:

- rappresentano un tratto distintivo della **storia** del territorio veneto, sia per il **lunghissimo periodo** di tempo durante il quale sono state realizzate che per l'**altissimo numero** di complessi costruiti,
- costituiscono un primo esempio di **sviluppo insediativo diffuso** della nostra regione, che in qualche misura trova una corrispondenza nell'espansione urbana verificatasi nel boom economico dei decenni scorsi.

I risultati però di questo sviluppo diffuso ai giorni nostri, dal punto di vista paesaggistico sono stati “**terribilmente**” **diversi**.

Va preso atto che l'architettura non è invisibile: e non è appiattendo le case al suolo con i piani regolatori che si tutela il paesaggio. Come per le ville venete il committente, il progettista e il costruttore devono piuttosto prendere **responsabilità, chiarezza e coraggio** di ergere – è un obiettivo audace lo ammettiamo - edifici paragonabili alle ville venete.

Va presa coscienza che la città diffusa, questa la definizione che in ambito urbanistico diamo negli ultimi anni all'edificato sparso nelle nostre campagne, è ormai un dato di fatto, probabilmente è iniziata all'epoca delle Ville Venete propagando la Serenissima in terraferma, o probabilmente dopo, di certo non è più eliminabile, ma è gestibile guardando al paesaggio ricordandoci di come lo ha guardato chi ha costruito queste splendide dimore senza la necessità di norme a tutelarlo.

Non vuole essere una legittimazione alla città diffusa, ma la consapevolezza che esiste e, se ben regolata, può essere la nostra città.

L'affermarsi della "civiltà delle Ville Venete", come lo sviluppo economico degli anni scorsi; ha interessato la **crescita sociale, economica e culturale** del Veneto, con un grandissimo impatto **sull'assetto del territorio**.

In questo primo appuntamento, ci interroghiamo sugli aspetti legati allo sviluppo della **struttura edilizia** di questi complessi costruttivi e alla **trasformazione del paesaggio** circostante, sempre profondamente influenzato e determinato dall'insediamento della villa.

Dalla metà del Cinquecento la villa diventa, il **perno** dell'economia, della società e dell'evoluzione del paesaggio. In particolare, quest'ultimo si trasforma per accogliere le ville e soddisfarne le esigenze.

A differenza dello sviluppo insediativo dei giorni nostri, potremmo parlare di un **mutamento "sostenibile"**.

Riportando le parole di Giuseppe Mazzotti, studioso e critico d'arte che per primo nel dopoguerra riportò all'attenzione la ricchezza culturale e storica di questo patrimonio allora in forte degrado, "**le ville venete non sono soltanto ambientate nel paesaggio, ma sono parte di esso, quasi forme naturali del luogo in cui sorgono. Vi è una specie di osmosi, di ricambio felice e armonico fra questi edifici e la circostante campagna**".

E' indiscutibile, in tal senso, come uno degli aspetti peculiari qualificanti le ville venete sia rappresentato dal modo armonioso in cui esse si inseriscono all'interno del contesto paesaggistico.

L'insediamento della villa diventa, quindi, causa della trasformazione del paesaggio. Basti pensare alla necessità di interventi "infrastrutturali" per accogliere il complesso della villa: la realizzazione della **rete viaria** su terra e la modifica della **rete idrografica**. Le esigenze erano produttive oltreché logistiche e di accesso alla villa. Oppure allo sviluppo degli **edifici** e degli **spazi aperti** funzionali alla gestione delle attività economiche, normalmente agricole, connesse alla villa.

Tutti questi interventi rappresentano un primo esempio di **pianificazione del paesaggio**.

Indagando lo sviluppo della struttura edilizia della villa veneta, intesa come l'insieme degli immobili che la compongono e degli spazi aperti che la integrano – la corte, i giardini fino alle terre coltivate –, occorre considerare i presupposti economico-sociali che hanno dato vita al fenomeno delle ville venete.

Da un lato la villa ha lo scopo di rappresentare il **prestigio** e la ricchezza della committenza, dall'altro essa deve rispondere alle già citate **funzioni economiche** e produttive del complesso.

Il progetto della villa, quindi, vede la coesistenza degli aspetti **formali ed estetici** con quelli funzionali e pratici degli edifici e degli spazi circostanti.

Da ciò deriva il modello della villa: un'**unica struttura** che riunisce, sempre mantenendo un preciso sviluppo stilistico e architettonico, la **residenza padronale**, posta normalmente al centro introdotta da un elemento architettonico scenografico, le **abitazioni dei villani** e gli **edifici funzionali** alle attività agricole, che fanno da cornice alla dimora principale.

Allo stesso modo viene concepito il disegno degli **spazi aperti di pertinenza** della villa, in cui si sviluppano **la corte**, destinata all'accoglienza degli abitanti e degli ospiti della villa, **il giardino**, spazio spesso privato volto all'intrattenimento e al diletto dei proprietari, e infine **il brolo** e le **corti rurali** da cui si apre il territorio coltivato.

E **il luogo**? Anche per **il luogo** devono essere soddisfatte esigenze formali e funzionali. Ecco che allora la prossimità a qualche **strada principale** e frequentata, o ancor di più ad una **via d'acqua** navigabile, da un lato offre al committente l'opportunità di manifestare pubblicamente il proprio prestigio e, dall'altro, facilita l'accesso al complesso di persone e merci.

Gli insediamenti di villa e tutti gli interventi "infrastrutturali" ad essi correlati si **inseriscono** nel territorio circostante modificandolo in maniera sostanziale, ma soprattutto **arricchendolo e ridefinendolo** per adeguarlo alle attività antropiche.

In generale, possiamo dire che la Villa abbia avuto un ruolo "**infrastrutturante**" in ampie parti della nostra regione, secondo modalità che possiamo ritrovare in qualche misura anche nel paesaggio contemporaneo.

Occorre evidenziare il ruolo della Villa Veneta nello **sviluppo economico** delle aree in cui essa si insedia e di cui diventa il **fulcro**.

Il fenomeno delle Ville Venete vede la sua espansione, in particolar modo, nell'epoca in cui, anche in ossequio ad una strategia politica della Serenissima, una gran parte dell'aristocrazia **investe** nella terra e inizia a ricavare il proprio benessere economico dalla rendita fondiaria.

La Villa, perciò, diventa un grande **centro aziendale**, attorno a cui ruotano molte attività produttive. Nell'ambito della villa, di conseguenza, si sviluppano siti abitativi dei lavoratori ed altre strutture atti a contenere magazzini per le merci e le attrezzature produttive, oppure ad ospitare altre attività diverse ma affini da quelle agricole.

La Villa assume il ruolo di vero e proprio **centro economico**, un primo modello di "**fabbrica**", da cui ha luogo la crescita sociale e culturale del territorio circostante ed un primo sviluppo urbanistico pianificato.

Il fenomeno diventa ancora più evidente nei secoli successivi ed in particolare dalla fine del Settecento, quando si affermano nuove modalità di conduzione dei lavori agricoli e si verifica l'avvio di nuove attività produttive, determinando un'evoluzione degli assetti urbanistici ed infrastrutturali.

Il caso di **Villa Contarini**, che oggi ci ospita, è in tal senso esemplare.

Il **quartiere che ci circonda** e anticipa l'ingresso alla villa è sorto a metà dell'Ottocento per volere del nuovo proprietario di Villa Contarini, **Silvestro Camerini**, che accanto all'opera di **restauro** del complesso, avvia un progetto di ampliamento della parte **produttiva**, con la creazione di una **filanda**, di una **fornace**, di una **fabbrica di concimi** chimici e di una **centrale idroelettrica**.

Questa azione di sviluppo industriale è accompagnata da un lavoro di sistemazione e **rinnovo urbanistico** del paese, che assume lo schema che ritroviamo tutt'oggi.

Questo forse l'aspetto più **lampante** e **didattico** della villa: un **oggetto di qualità** che una volta inserito nel territorio sia **leva -si propaghi come un virus positivo-** per la bonifica un tempo, per la **riqualificazione oggi**, del suo **contesto**. Forse deve essere questa la lezione della villa veneta, piuttosto che norme che prevedono che la casa rurale debba avere gli archi o il tetto a due falde.

In sintesi,

abbiamo sottolineato alcuni degli aspetti più rilevanti e meritori dello sviluppo della Villa Veneta e del **rapporto con il paesaggio circostante**.

Abbiamo illustrato il **ruolo decisivo dell'architetto-progettista** non solo nella definizione estetica e funzionale della villa, ma anche nella considerazione del **contesto** in cui la villa si inserisce e delle relazioni che si instaurano con l'esterno.

Questione questa che viene sempre osservata nelle **aule universitarie** e troppo spesso dimenticata una **volta laureati**.

La **Villa Veneta** è un contributo fondamentale per lo sviluppo paesaggistico e urbanistico, giunto fino ai giorni nostri, che deriva dall'approfondita conoscenza

delle **esigenze** di magnificenza e di funzionalità della **committenza** e dall'attento studio del territorio.

L'eccezionale risultato di questa "cultura" è sotto gli occhi di tutti noi. La **Villa Veneta** ha oggi un ruolo imprescindibile come elemento del nostro paesaggio, concorrendo alla sua bellezza.

Citando ancora Giuseppe Mazzotti sulle ville: "**senza di esse, e senza i parchi e i giardini che le circondano, il paesaggio veneto, nelle località isolate, sarebbe immensamente impoverito, e quasi senza vita e senza storia**".

È il **tema** secondo il quale una costruzione, una volta realizzata deve essere così fortemente **caratterizzata dal territorio** e **intimamente legata ad esso**, da non poterne più fare a meno, così andrebbe pensato, progettato e costruito il territorio, o meglio il **paesaggio**.

Da qui il nostro **impegno e il nostro auspicio**: l'**esempio** fulgido della civiltà delle ville venete, le **condizioni virtuose** che l'hanno generata e gli elementi progettuali e costruttivi di maggiore valore che esse custodiscono possono essere recuperati, con la necessaria reinterpretazione e contestualizzazione.

La bellezza, intesa come qualità intrinseca e valore paesaggistico di ciò che si costruisce, deve ritornare a rappresentare una **condizione imprescindibile** dello sviluppo urbano e urbanistico e un elemento caratterizzante del nostro lavoro.

Il trio, che deve essere coordinato come un trio musicale, e non in continua lotta,

- **Committente**, colto (ognuno di noi, nel pensare alla propria abitazione fino a qualsiasi altro edificio, è colto nell'accezione per cui vuole sicuramente il meglio per il suo edificio),
- **Progettista** capace di guidare il committente in scelte corrette;
- **Costruttore** qualificato, che sappia realizzare con cura a regola d'arte, e non al prezzo più basso le lavorazioni necessarie;

è alla base di un **buon costruire**, del **costruire il bello**.